

LA BATTAGLIA PER L'INFORMAZIONE

# Radio Radicale, la Lega tenta un rinvio

Emendamento per posticipare di 6 mesi la chiusura, ma il grillino Crimi frena: "Nessuna volontà". Il Pd al Senato: "Liberticidi"

di Silvio Buzzanca

ROMA - Matteo Salvini e la Lega vogliono "concedere" altri sei mesi a Radio Radicale e rinviare lo stop alle trasmissioni che dovrebbe scattare il 21 maggio. I leghisti presentano così un emendamento ad hoc al decreto crescita in discussione alla Camera. Il testo prevede però di ridurre il contributo previsto per i sei mesi da 5 a 3,5 milioni. Scelta preceduta da una dichiarazione del ministro dell'Interno: «È un peccato cancellare Radio radicale con un tratto di penna».

Il Movimento Cinque Stelle, invece, non cambia idea ed è pronto a staccare la spina. E lo ribadisce il sottosegretario con delega all'Editoria Vito Crimi davanti alla Commissione di Vigilanza della Rai: «Sulla convenzione con Radio Radicale ad oggi non c'è nessuna volontà di prorogare la convenzione. Sull'archivio ci stiamo ragionando, ma quella è una questione del tut-



I banchi del Pd pro Radio Radicale al Senato nel tweet di Valeria Fedeli

to diversa».

L'emittente entra così nell'elenco delle cose su cui grillini e leghisti si scontrano ogni giorno in attesa delle elezioni Europee. Una sensazione che ha preso corpo ieri mattina presto, quando Crimi, dopo due rinvii, si è presentato davanti alla commissione di Vigilanza che voleva sentirlo sul piano industriale della Rai, il pluralismo radiotelevisivo e, appunto, la convenzione con Radio Radicale.

Il sottosegretario però si limita agli aspetti relativi alle trasmissioni per le minoranze e linguistiche. E rispetto al capitolo Radio Radicale dice, nello stupore generale, che «la questione non è di competenza

**Caro Conte SALVI RADIO RADICALE**

*Ph. con. it. ita*

Caro Conte, la Rai è un ente pubblico che ha il dovere di garantire la pluralità delle voci e l'informazione di qualità. Radio Radicale è un'istituzione che ha contribuito in modo significativo alla democrazia italiana. La sua chiusura sarebbe un danno per la società civile e per la libertà di espressione. È importante che il governo e la Rai trovino una soluzione che permetta a Radio Radicale di continuare a operare nel migliore dei modi.

▲ La campagna di Repubblica il 16 aprile scorso, con un articolo di Francesco Merlo, la Repubblica ha aperto la sua campagna per la sopravvivenza di Radio Radicale

## Di che cosa stiamo parlando

La Convenzione per la trasmissione delle sedute del Parlamento è frutto di una gara indetta nel 1994 dal ministero delle Poste e vinta da Radio Radicale, il cui esito è stato via via prorogato. L'intesa prevede che la radio trasmetta almeno il 60% delle sedute parlamentari nella fascia oraria fra le 8 e le 21. Per questo servizio la radio riceve 10 milioni di fondi pubblici

del Dipartimento delle informazioni per l'editoria ma del ministero dello Sviluppo economico. Non posso andare a travalicare per l'argomento specifico bisogna chiedere al ministro dello Sviluppo economico».

Quindi Crimi sembra scaricare decisioni e responsabilità su Luigi Di Maio, il capo politico del Movimento. Ma il sottosegretario si rende subito conto che sta tirando troppo la corda e alla fine cede: «Naturalmente dice sono disponibile a rispondere a domande sul tema, non mi sottraggo».

Le domande fioccano e la risposta è che Radio radicale deve chiudere. Parte allora il coro di proteste

di un fronte amplissimo che da qualche mese chiede al governo un ripensamento. Un fronte del quale anche *Repubblica*, con la sua campagna contro la chiusura della emittente, fa parte. Replica il Cdr della radio, il Pd protesta in aula al Senato con l'ausilio di cartelli.

«Se, come dice a scaricabarile, lui non c'entra su Radio Radicale, Crimi si astenga dal decretarne la morte per procura. Delle due l'una: o Di Maio lo sconfigga, come aveva lasciato intendere, o sono i due compari di un delitto tutt'altro che perfetto contro la libertà di stampa», dice il dem Filippo Sensi. «Ma ci faccia il piacere, e soprattutto smetta di prenderci in giro», dice la capogruppo forzista al Senato Anna Maria Bernini. «Crimi esprime perfettamente la visione liberticida di questo governo», dice il senatore dem Francesco Verducci.

Alla fine arriva l'emendamento leghista firmato da Massimiliano Capitanio. «Questa è una proposta-ponte - spiega - L'auspicio è di coinvolgere la Rai nell'erogazione di questi servizi ed eventualmente di soggetti privati, come Radio Radicale», ma con tecnologie in grado di contenere i costi». Ma dal Senato arrivano brutte notizie. I presidenti grillini della 8 e 13 commissione non hanno ammesso emendamenti uguali presentati dal Pd al decreto "sblocca cantieri".